COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

LXXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 LUGLIO 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SEDATI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 895

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

FRANZO e TRUZZI: Norme relative all'organizzazione del mercato dello zucchero per la campagna 1967-68 (4249)

PRESIDENTE . . 895, 898, 907, 908, 910, 911
ARMANI 904
AVOLIO 898, 909, 910
BIGNARDI 899
FRANZO, *Relatore* 896, 911
GOMBI 910
LEOPARDI DITTAIUTI 905, 906, 907
LORETI 905
MAGNO . . . 900, 901, 902, 907, 908, 911
MARRAS 898
OGNIBENE 904
PREARO 910
RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* . . . 898, 900, 901, 902, 904 906, 907, 910, 911

La seduta comincia alle 10,15.

DELLA BRIOTTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati De Leonardis e Scarascia Mugnozza.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Franzo e Truzzi: Norme relative all'organizzazione del mercato dello zucchero per la campagna 1967-68 (4249).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Franzo e Truzzi: « Norme relative all'organizzazione del mercato dello zucchero per la campagna 1967-68 ».

Nella seduta del 16 giugno 1967 prendemmo in esame il problema del settore bieticolo e zuccheriero, ed alcuni colleghi intervenuti nel dibattito ebbero occasione di esprimere il loro avviso e le loro preoccupazioni soprattutto in ordine all'imminente applicazione del regolamento comunitario sullo zucchero. In tale occasione il ministro fece alcune dichiarazioni in relazione ai regolamenti già approvati ed all'attività del Ministero, tendente a predisporre il provvedimento da noi atteso.

Nell'imminenza della chiusura dei lavori parlamentari – chiusura che sembra riguardi a brevissima scadenza il Senato – si è ritenuto fosse quanto mai urgente esaminare ed ap-

provare il testo del progetto di legge; è stato quindi pregato l'onorevole Franzo, di intesa con il Governo, di rendersi promotore della presentazione della proposta di legge che è oggi al nostro esame.

Vorrei preliminarmente richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 2, dove vi è un errore di stampa: invece di « 1967 » deve leggersi « 1957 ». Un altro errore di stampa e nella seconda pagina della relazione: invece di « 12.900.000 » deve leggersi « 12.920.000 ».

Il Relatore, onorevole Franzo, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANZO, *Relatore*. Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Presidente per aver illustrato il motivo per il quale questa proposta di legge, presentata ieri, è stata posta all'ordine del giorno dei lavori della Commissione oggi. Si tratta di un motivo che trascende i meriti o le capacità dei proponenti. In seguito ai suggerimenti espressi dai membri della Commissione nella seduta del 16 giugno 1967, il ministro aveva in animo di approntare un disegno di legge che tenesse conto delle nostre istanze. Per la difficoltà di ottenere in questo periodo l'approvazione del Consiglio dei ministri, si è ritenuto opportuno tramutare il disegno di legge in una proposta di legge.

Questa proposta di legge non accoglie completamente le nostre richieste; tuttavia costituisce un notevole passo avanti verso la sistemazione della produzione di questo anno. Il discorso dovrà essere ripreso per il prossimo anno.

La proposta di legge ha il fine di puntualizzare la situazione con l'urgenza che il caso richiede. Vorrei quindi pregare i colleghi di approvare con sollecitudine questo provvedimento, pur esprimento compiutamente le loro opinioni e presentando, eventualmente, emendamenti od ordini del giorno. Sembra ormai che il Senato concluderà i lavori alla fine della prossima settimana; si corre quindi in rischio di non fare in tempo ad approvare questa proposta di legge, con tutte le conseguenze negative che conosciamo.

Poiché non ho avuto il tempo materiale di predisporre una ampia relazione, mi riprometto di sintetizzare la relazione che accompagna la proposta di legge e di fare poi brevi considerazioni.

Com'è noto, l'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero venne definita, nelle sue linee fondamentali, dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea sin dal luglio del 1966. La risoluzione che è stata adottata prevede tra l'altro la attuazione di un'organizzazione comune per il settennio che avrà inizio il 1° luglio 1968 e l'adozione, per la campagna 1967-68, durante la quale resteranno in vigore i prezzi nazionali, di misure transitorie di adattamento. Queste misure di adattamento, intese a consentire una transizione dai vigenti regimi nazionali alla vera e propria organizzazione di mercato, sono state emanate con il regolamento n. 44/67, ampiamente discusso dalla nostra Commissione nella seduta del 16 giugno 1967.

Per quanto riguarda la disciplina della produzione e delle scorte di zucchero, il regolamento si ispira a criteri così sintetizzabili: la limitazione della garanzia di prezzo e di collocamento, e quindi della responsabilità della Comunità per i quantitativi di zucchero di nuova produzione (Italia 1 milione 230 mila tonnellate, Germania 1 milione e 700 mila; Francia 2 milioni e 300 mila, Olanda 575 mila, Belgio e Lussemburgo 530 mila); la fissazione, sempre con garanzia di prezzo, delle scorte di riporto al 1° luglio 1968 per ciascun stato membro: (in tonnellate metriche di zucchero bianco) Italia 377 mila, Germania 824 mila, Francia 718 mila, Olanda 226 mila, Belgio e Lussemburgo 148 mila.

Questi quantitativi massimi da riportare alla campagna 1968-1969 comprendono, cosa molto importante, un riporto di saldatura: tre mesi di consumo per i paesi la cui campagna effettiva di produzione ha inizio il 1° ottobre, otto settimane per l'Italia, la cui campagna ha inizio il 1° agosto. È prevista inoltre una scorta effettiva pari al 12,5 per cento del consumo prevedibile nella campagna 1968-1969 e la possibilità di riportare all'anno successivo i quantitativi di zucchero prodotti nell'annata 1967-1968 in ciascun stato membro, in eccedenza naturalmente alla rispettiva quota, mediante una detrazione dal contingente di base valido a decorrere dal 1° luglio 1968. Si prevede altresì la copertura di eventuali ulteriori fabbisogni mediante l'importazione da altri stati membri.

Con l'attribuzione di un maggior quantitativo da riportare a scorta a fine campagna è consentito all'Italia di aumentare la produzione globale di zucchero, con garanzia di prezzo da parte del FEOGA, da quintali 12 milioni e 300 mila a quintali 12 milioni e 920 mila.

Sulla base dei dati ed elementi finora acquisiti gli investimenti a barbabietola da zucchero ascenderebbero quest'anno ad oltre 330 mila ettari in totale; tali investimenti a coltura porteranno alla costituzione di eccedenze, cioè ad una produzione di zucchero supe-

riore ai limiti sopra indicati, scorte comprese; il che pone, tra gli altri, al Governo il problema degli oneri che da tali eccedenze deriveranno.

A proposito della sovrabbondanza di tali investimenti a barbabietola, i colleghi conoscono perfettamente le ragioni che hanno determinato il fenomeno: l'impossibilità tecnica di prendere in tempo utile idonei provvedimenti di contenimento della produzione, gli eccezionali fenomeni atmosferici dello scorso autunno che in molte zone hanno impedito o addirittura distrutto i seminativi a grano spingendo così gli agricoltori ad utilizzare i terreni rimasti liberi con colture a barbabietole, e così via.

È un problema contingente, ma che va affrontato con senso di realismo.

Stante appunto la mancata emanazione nel periodo di tempo previsto dal regolamento comunitario relativo al prossimo settennio, che, ai sensi dell'articolo 1, punto 4, del regolamento 4467, avrebbe dovuto essere disposta entro il 1° luglio di quest'anno; in considerazione del fatto che la nuova campagna di produzione ha già avuto praticamente inizio nel nostro Paese e quindi in relazione all'urgenza ed alla necessità di emanare norme intese a dare attuazione immediata (come vorrebbero i produttori) alle vigenti disposizioni comunitarie, concernenti il collocamento dello zucchero e delle scorte, ai fini della prevista garanzia del prezzo, e per assicurare ai produttori di barbabietole, con il ritiro del prodotto, il pagamento dell'intero prezzo su tutta la produzione, che sarà conferita agli zuccherifici per la trasformazione in zucchero, è stata presentata questa proposta di legge.

Con l'articolo 1 si provvede a stabilire la quantità di zucchero di produzione 1967/68 collocabile sul mercato interno ed i criteri da seguire, tenuto conto di parecchie esigenze, tra cui quelle agricole nella ripartizione della quantità tra i fabbricanti.

Con l'articolo 2 si provvede a fissare la quantità massima da riportare alla campagna successiva e a demandare all'amministrazione dello Stato il compito di fissare, per ragioni di disciplina interna e nell'ambito della quantità massima anzidetta, i quantitativi minimi di zucchero che ciascuna impresa dovrà trattenere nei propri magazzini fiduciari sino al 1° luglio 1968.

Gli oneri relativi a queste scorte devono ritenersi compresi nel prezzo dello zucchero, di cui al provvedimento n. 1119 del 6 agosto 1965 del Comitato interministeriale dei prezzi, come pure la perequazione relativa agli interessi passivi prevista dal provvedimento del Comitato in data 12 luglio e successive modificazioni.

L'articolo 3 provvede a disciplinare l'eccedenza di produzione della corrente campagna e quindi ad assicurare la copertura degli oneri derivanti, mediante una trattenuta sull'intera produzione di zucchero, nella misura di lire 3 miliardi e 200 milioni globalmente, e nella misura di lire 1 al chilo-zucchero e di lire 2 al chilo-zucchero a carico dei produttori industriali.

A questo punto devo dare atto dell'azione svolta dal ministro dell'agricoltura, della pressione esercitata presso il ministro dell'industria per far accettare il principio delle due lire al chilo, che sono considerate estremamente onerose per gli industriali.

Ma conta il principio di avviare un discorso sulla mutualità tra produttori agricoli ed industriali, al fine di affrontare per quest'anno, e soprattutto per il futuro, questo grande problema della regolamentazione.

Vi sono ancora i problemi della conservazione, degli interesssi passivi, dell'eventuale differenza di prezzo, oppure della perdita conseguente ad un'eventuale esportazione, non rimanendo esclusa la possibilità di ulteriori interventi.

Durante la discussione si potranno avanzare proposte in relazione ad ulteriori interventi per la prossima campagna.

Per questi adempimenti viene incaricato il Comitato interministeriale dei prezzi, il quale provvederà con propri provvedimenti all'esecuzione di queste disposizioni.

Con l'articolo 4 chiediamo che – data la urgenza – la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul resoconto sommario della seduta del 16 giugno. Nel corso di quella riunione erano intervenuti (cito nell'ordine) gli onorevoli Miceli, Truzzi (il quale illustrò anche una mozione presentata con altri colleghi, tra i quali io, presentata il 18 aprile), di nuovo l'onorevole Miceli e, infine, l'onorevole Gessi Nives. Il ministro, replicando a tali interventi, ribadì il carattere di garanzia degli accordi comunitari nel settore della bieticoltura e sottolineò come la soluzione della creazione di un conguaglio con contributi differenziati alle categorie potesse essere la più idonea per la soluzione dei problemi posti in questo anno dalla produzione bieticola italiana.

Come ripeto, la proposta di legge in esame non sodisfa integralmente le nostre richieste.

Tuttavia vorrei esprimere - credo non solo a titolo personale - la nostra gratitudine all'onorevole ministro per avere approntato in un periodo di tempo relativamente breve questo provvedimento, conducendo un'azione positiva nei confronti degli industriali, i quali non volevano accettare questo onere che ritenevano eccessivo.

Il relatore chiederà al Governo, nella sua accezione più larga, di impegnarsi a risolvere, per la prossima annata, il problema delle superfici destinate a barbabietola. In tal senso si potrà presentare, con l'accordo delle varie parti politiche, un ordine del giorno con il quale si invita il ministro dell'industria a garantire che gli industriali ritirino la produzione che è stata loro delegata.

Ringrazio i colleghi per la loro cortese attenzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARRAS. Prima di entrare nel merito della proposta di legge, sia consentito al nostro gruppo di fare un'osservazione preliminare. Questa osservazione verte sul modo con il quale sono diretti i lavori della nostra Commissione ed impegna in una certa misura la responsabilità dell'onorevole Presidente. Sollecitiamo da mesi l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge, d'iniziativa nostra e dei colleghi socialisti, concernente il problema della mezzadria. Il Presidente ci ha spiegato che tale problema necessita di una ulteriore istruttoria. Adesso, con dodici ore di tempo disponibili (perché la maggior parte di noi è venuta a conoscenza di questa proposta di legge ieri sera intorno alle ore 20), è stata posta all'ordine del giorno, in sede legislativa, questa proposta di legge, che siamo chiamati ad approvare entro questa settimana, perché altrimenti si corre il rischio di non farla approvare dal Senato prima delle ferie estive. Innanzitutto vorrei rilevare che, sulla base delle nostre informazioni, il Senato chiuderà i suoi lavori tra due settimane, dovendo ancora esaminare il decreto-legge sui fitti.

Di fronte a questa proposta di legge, della quale non sottovalutiamo l'importanza e la urgenza, viene spontaneo chiedersi perché non sia stato il Governo a presentarla. Il Governo, per iniziativa del nostro gruppo, si era consultato su questo provvedimento con la nostra Commissione circa un mese fa. Si può persino pensare che il Governo non abbia voluto affrontare...

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi scusi se la interrompo, onorevole Marras. Non ho nulla in contrario se lei pensa di porre una questione di preclusione, ma vorrei rilevare che il Governo ha dato prova di solerzia in considerazione anche di un generale orientamento della Commissione. A titolo di chiarezza, aggiungo che, prima di prendere iniziative al riguardo, ho ritenuto doveroso sottoporre la questione all'esame di componenti del suo gruppo. Il Governo è stato mosso dall'unica preoccupazione di non far rimanere privo di un provvedimento il settore della bieticoltura all'inizio della prossima campagna, dal momento che sembra che l'ordine dei lavori del Senato non si protrarrà oltre la prossima settimana.

MARRAS. Vorrei precisare che le nostre preclusioni non hanno mai carattere ostruzionistico. Intendo solo sollevare una questione sul metodo di lavoro della nostra Commissione, ma posso già preannunciare che non ci opporremo né alla discussione in sede legislativa della proposta di legge, né alla sua approvazione prima della chiusura della Camera per le ferie estive.

Tuttavia, poiché oltre che membro della Commissione Agricoltura sono anche esponente di un gruppo politico, posso ritenere che il ministro abbia preferito far presentare una proposta di legge da due parlamentari del suo gruppo per evitare le difficoltà che in sede di Consiglio dei ministri gli altri gruppi di maggioranza avrebbero potuto sollevare.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Escludo questo nel modo più assoluto. Se l'onorevole Marras ritiene di poter adombrare questa ipotesi, pregherò la Commissione di attendere l'iniziativa del Governo.

MARRAS. Il ministro vedrà che, in sede di discussione degli articoli, verranno avanzate da parte dei colleghi della maggioranza alcune riserve circa i modi di soluzione.

Dichiariamo di accettare di entrare nel merito delle questioni generali poste dalla proposta di legge.

Però, per quanto riguarda l'esame degli articoli e quindi la possibilità di presentare emendamenti, il nostro gruppo chiede che questa fase sia rinviata alla prossima settimana, visto che abbiamo bisogno, data anche la difformità delle soluzioni proposteci da quelle prospettate un mese fa davanti alla nostra Commissione, di condurre un'approfondita ed accurata istruttoria tra le categorie di produttori interessate e le organizzazioni rappresentative.

AVOLIO. Mi scuso innanzi tutto con il Presidente e gli onorevoli colleghi per il ritardo con cui sono giunto a questa riunione, ma il fatto è che soltanto all'ultimo momento mi

sono reso conto che vi era oggi all'ordine del giorno della Commissione un provvedimento di tale importanza.

La cosa mi ha molto stupito perché è indubbio che una materia come questa non può essere discussa tanto affrettatamente, sia perché in argomento sono trapelate profonde difformità di atteggiamento nell'ambito stesso dei gruppi della maggioranza, sia perché durante la discussione degli accordi di Buxelles le varie parti politiche rappresentate nella assemblea hanno manifestato opinioni del tutto contrastanti tra loro.

È pertanto evidente che ci troviamo di fronte ad una materia particolare, che richiede un certo studio meditato; non si tratta di argomenti che possono in seguito essere eventualmente corretti, ma che presentano una svolta estremamente importante nel settore interessato.

Per queste considerazioni, che nessuno potrà contestare, non credo che si possa questa mattina procedere neppure alla discussione generale del provvedimento. Concordo pienamente con le osservazioni dell'onorevole Marras: nessuno di noi è pregiudizialmente contrario ad affrontare ponderatamente la discussione di questo provvedimento, che ci presenta delle situazioni estremamente complesse; pertanto, a nome del mio gruppo, dichiaro che a nostro avviso questa mattina la Commissione debba limitarsi ad uno scambio molto generico di opinioni, lasciando aperta la discussione generale e fissare lo esame degli articoli per una seduta congruamente distante nel tempo, in modo da darci la possibilità di consultare i nostri gruppi e le nostre organizzazioni, così da presentarci in quest'Aula con opinioni e proposte che riflettano effettivamente il pensiero delle categorie interessate.

Desidero cogliere inoltre l'occasione per sottolineare come noi ci si venga a trovare, sia in Commissione che in Aula, di fronte ad una prevaricazione della maggioranza nei confronti degli altri gruppi. Noi difatti, or non sono molti giorni, tenemmo in questa sede una lunga discussione, conclusasi con un voto, per l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione di un argomento quanto meno importante come questo: quello della mezzadria. La maggioranza però si è opposta decisamente a che questo fosse realizzato. Ci troviamo altre volte di fronte all'intenzione dichiarata della Presidenza della Camera di appoggiare apertamente proposte di legge di iniziativa della maggioranza, provvedendo nel contempo all'immotivato rallentamento dell'*iter* di altre proposte di iniziativa di gruppi di opposizione.

Anche questa volta ci troviamo di fronte ad un disegno di legge (perché tale rimane nonostante la finzione procedurale) che ci è giunto nella nota maniera, e questo sta ad indicare ancora una volta un metodo che noi non possiamo ulteriormente tollerare, un metodo che noi condanniamo decisamente, perché in questo modo non si può certo fare un buon lavoro. Propongo pertanto che nel corso della prossima settimana venga di nuovo posto in discussione il tema dell'attività della nostra Commissione.

BIGNARDI. Desidero anche io limitarmi alle argomentazioni preliminari svolte dal collega che mi ha preceduto, anche se io affronterò il tema in modo diverso.

Nella Commissione agricoltura noi ci troviamo in sostanza di fronte a due diversi tipi di provvedimenti e di relativi problemi. Vi è ad esempio il problema della riforma contrattuale, quello dell'enfiteusi e degli usi civici, problemi che pertanto sono evidentemente proiettati nel tempo e richiedono lunghe discussioni, si tratta cioé di una materia che si assesta con il passare dei lustri, se non dei decenni.

Abbiamo inoltre tutta una serie di incombenze, che diventano tanto più immediate in conseguenza degli impegni comunitari. È chiaro pertanto che oggi, per il settore bieticolo, ci troviamo di fronte ad una duplice esigenza. La prima è quella di legiferare in conseguenza di una certa regolamentazione comunitaria; ed a questo proposito voglio osservare che in materia si può imboccare la strada, seguita da altri paesi della comunità, di affidare all'esecutivo una certa regolamentazione dei regolamenti comunitari all'interno, cosa che può essere discutibile (ed anzi dal mio punto di vista criticabile), oppure si può stabilire di rimettere le decisioni in materia all'organo legislativo, ed in questo caso mi chiedo se questo problema non poteva essere portato alla nostra attenzione con un po' di anticipo da parte del Governo. È certo però che il problema esiste e deve essere risolto, se non *ad horas*, certamente *ad dies*.

A questa situazione di necessità di applicazione di un regolamento comunitario si aggiunge quella, veramente drammatica, della eccedenza di produzione in conseguenza dei fatti metereologici straordinari di quest'anno.

Io non so fino a che punto (dovrebbero essere i tecnici a dircelo) questa eccedenza di produzione si realizzerà di concreto, visto che l'andamento stagionale è diverso da regione

a regione; e se, come nella produzione granaria ove abbiamo delle punte massime e minime che hanno smentito le troppe ottimistiche previsioni dei tecnici ministeriali, potrebbe succedere qualcosa del genere anche nel campo delle barbabietole. Certo è che oggi vi è la possibilità di una grossa eccedenza di produzione in campo bieticolo, il che rende necessaria la predisposizione di un certo apparato legislativo per far fronte ai problemi conseguenti a tale situazione.

Stando così le cose, pur dicendo che tale problema poteva anche essere discusso immediatamente dopo quella tale riunione del 16 giugno, e pur rendendomi conto della necessità di contatti con le varie categorie interessate, devo riconoscere che ad una decisione dobbiamo arrivare al più presto. Perché, se è vero che i grandi problemi dell'agricoltura restano vivi nella polemica delle parti e che di mezzadria o di enfiteusi parleremo ancora fra 10 o 20 anni, è certo che di questo problema o ne parliamo oggi o sarà troppo tardi, anche tra un mese.

La campagna bieticola è infatti alle porte ed è necessario che alla azione legislativa segua in tempo utile tutta una attività di attuazione e regolamentazione. Pensate soltanto agli imponenti problemi di fronte a cui si troveranno gli zuccherifici per le precedenze e le relative conseguenze. Se dovranno graduare cioè le consegne, tenendo conto di tutto il seminato o della media dei seminati delle singole aziende, lasciando per ultimi i seminati straordinari di quest'anno. Ed a questo proposito desidero subito dire che non sono affatto convinto che sia giusto che un coltivatore, che ha raddoppiato quest'anno la produzione bieticola, abbia senz'altro diritto alla collocazione dell'intera produzione, in quanto questo sarebbe troppo comodo. Quasi tutti i coltivatori si sono trovati quest'anno dinanzi ad una grande disponibilità di terreno. Però, mentre alcuni coltivatori hanno diviso questa disponibilità di terreno tra varie culture, altri si sono dedicati interamente alla produzione di barbabietole.

A mio avviso quindi una politica, che premiasse l'ignavia di questi agricoltori che concorrono a formare un'eccesso di produzione, sarebbe una politica sbagliata.

Comunque questo non è un problema riguardante la proposta di legge in esame. È una questione che si vedrà in sede di trattative provinciali tra i coltivatori e le aziende che devono ritirare il prodotto dei bieticultori.

Per il provvedimento in oggetto, salvo ad entrare nel merito dei singoli articoli, mi limito a sottolineare che è deprecabile il fatto che un documento legislativo di tal genere non sia stato portato all'esame della nostra Commissione con un paio di settimane di anticipo.

Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è da discutere in tutta fretta e sul quale dobbiamo arrivare ad una decisione immediata, necessaria peraltro sotto il duplice punto di vista dell'applicazione del regolamento comunitario e della situazione straordinaria, che eventi atmosferici negativi hanno creato quest'anno nelle campagne.

MAGNO. Devo dare atto all'onorevole ministro e all'onorevole Presidente della Commissione che un rappresentante del gruppo comunista, e precisamente chi vi parla, era venuto a conoscenza con qualche ora di anticipo della decisione del ministro di promuovere la trasformazione dello schema di disegno di legge, già da tempo predisposto in attesa dell'esame da parte del Governo, in una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Ciò non significa però che non si possa rivolgere critiche all'operato del Governo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo dire che ieri mattina ero venuto in questa Commissione, ma gli onorevoli colleghi avevano già concluso i lavori, essendo terminata la discussione sui finanziamenti al Parco d'Abruzzo e del Gran Paradiso. La mia intenzione era di far presente direttamente alla Commissione la necessità di discutere questa proposta di legge.

MAGNO. Sono convinto che se l'onorevole ministro nella tarda mattinata di ieri avesse incontrato gli altri colleghi avrebbe detto loro le stesse cose che ha detto a me.

Comunque, prima che potessi informare gli altri componenti del gruppo comunista, la proposta di legge, a firma degli onorevoli Franzo e Truzzi, era già stampata e consegnata all'archivio della Camera.

Il problema è che il Governo, forse per la situazione esistente all'interno del Ministero dell'agricoltura, ma ancor più per la situazione esistente all'interno del Consiglio dei ministri e della maggioranza di centrosinistra, non arriva mai in tempo nei riguardi dei problemi relativi all'attuazione della regolamentazione comunitaria in agricoltura. Ogni volta che ci occupiamo di un problema riguardante la disciplina comunitaria, siamo sempre costretti ad avanzare le stesse critiche.

Noi tutti ricordiamo con quanto ritardo la nostra Commissione si occupò del problema dell'olio e quali danni ne derivarono. Ricordiamo anche il ritardo con il quale intervenne

l'Assemblea in sede di conversione in legge del relativo decreto-legge, con le modifiche che cambiarono sostanzialmente tutto il sistema, quando già l'attività dell'AIMA era stata avviata.

Per gli ortofrutticoli, noi fummo chiamati a discutere in sede parlamentare i provvedimenti di attuazione quando già da mesi era entrata in vigore la nuova disciplina comunitaria.

Per il grano duro è avvenuta la stessa cosa ed il ritardo venne denunciato anche da altre parti politiche.

Ora, per lo zucchero ci troviamo in questa situazione, tanto è vero che il ministro, che aveva scelto la soluzione del decreto-legge, si è visto obbligato a farlo trasformare in proposta di legge.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non decreto-legge, ma disegno di legge.

MAGNO. Se il ministro aveva pensato di presentare un disegno di legge, il discorso non cambia. Infatti il ministro si sarebbe trovato di fronte all'impossibilità di far approvare dal Consiglio dei ministri il disegno di legge prima della chiusura delle Camere per le ferie estive. Mi chiedo perché si sia arrivati ad un tale ritardo.

Il regolamento comunitario è del 21 febbraio 1967 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Comunità il 3 marzo; questa disciplina, consacrata nel regolamento comunitario, era a conoscenza degli organi competenti del Ministero dell'agricoltura molti mesi prima del 21 febbraio 1967. Quindi il lavoro poteva essere già predisposto. Noi avevamo chiesto al Presidente di convocare la nostra Commissione, al fine di conoscere gli orientamenti del Governo in questa materia, diverso tempo prima del 16 giugno.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* La Commissione si è riunita la settimana immediatamente successiva alla richiesta.

MAGNO. Mi dispiace, signor ministro, poiché è evidente che ella non fu messa a conoscenza della nostra prima richiesta, che, se ben ricordo, fu avanzata prima delle ferie pasquali. Chiedemmo che il ministro venisse a rendere conto in Commissione degli orientamenti del Governo in ordine a due questioni, quella della bieticoltura e della nuova disciplina per lo zucchero. Comunque, la Commissione si riunì il 16 giugno; da quella data ad oggi, signor ministro, è passato un altro mese. Se il Governo ha bisogno di mesi per predisporre lo schema di un disegno di legge, trasformato poi in proposta di legge, noi parlamentari abbiamo bisogno almeno di alcuni giorni per poterci pronunciare su di esso. Non so perché non si debba riconoscere la fondatezza del nostro disappunto, della nostra critica e – potrei dire – della nostra protesta.

Siamo d'accordo circa l'opportunità di iniziare oggi la discussione generale, ma non di terminarla. In ogni modo gli articoli dovranno essere esaminati tra alcuni giorni, perché abbiamo bisogno di tempo per consultazioni, per lo studio dei problemi e per la preparazione di emendamenti, tanto più che lo schema della proposta di legge a noi sembra molto negativo. Nonostante le critiche, siamo d'accordo sulla necessità che i bieticultori abbiano un provvedimento prima dell'inizio dei raccolti e dei conferimenti; occorre quindi che le Camere approvino la proposta di legge prima delle ferie estive. Come rilevava l'onorevole Marras, il Senato non terminerà i lavori alla fine della prossima settimana, in quanto deve esaminare la legge sui fitti, che non è ancora stata esaminata dalla Camera. Abbiamo quindi davanti a noi almeno una settimana per esaminare seriamente questa proposta di legge.

Intanto vorrei avanzare alcune domande sul merito del provvedimento, riservandomi eventualmente di riprendere la parola.

Nella seduta del 16 giugno si disse che la eccedenza di produzione (si prevede un'eccedenza di un milione di quintali di zucchero) si sarebbe potuta utilizzare a riporto della campagna successiva, per la vendita ai paesi terzi, fuori dall'area della Comunità; si sarebbero potute utilizzare le barbabietole anche come mangime (mi sembra che su questo vi fosse un accordo in Commissione). Se vi deve essere un fondo di compensazione per assicurare il prezzo unico e per facilitare la collocazione del prodotto eccedente, mi domando perché nella proposta di legge non sia prevista la possibilità di acquisto, al prezzo comunitario, di barbabietole eccedenti per utilizzarle come mangime. Sappiamo infatti come anche il problema del mangime sia molto serio.

Vorrei porre una seconda domanda. Se accantoniamo tutto lo zucchero in eccedenza per l'anno successivo, mi chiedo se non si corra il rischio, dopo quattro o cinque anni, di arrivare ad una saturazione del mercato, passando da una politica di ridimensionamento ad una politica di proibizione della coltivazione della barbabietola. I produttori verrebbero così chiamati a pagare due volte, una prima volta corrispondendo il contributo di una lira

per ogni chilogrammo di zucchero (cioè 13 o 14 lire per ogni quintale di barbabietole prodotte), ed una seconda volta per il fatto che ogni chilogrammo di zucchero prodotto in eccedenza e portato a riporto per la successiva campagna ridurrebbe la possibilità di coltivazione della barbabietola per l'anno successivo. Di questo ci dobbiamo preoccupare.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le dimostrerò, onorevole Magno, come queste preoccupazioni non abbiano ragione di essere.

MAGNO. Perché non hanno ragione d'essere? Se accantoniamo 700 o 800 mila chilogrammi di zucchero per l'annata successiva, quando si elaboreranno i piani per coltivare a barbabietole le superfici delle diverse zone bieticole del paese, inevitabilmente dovremo tener conto delle quantità accantonate e dovremo accentuare la politica di ridimensionamento. Non so quanto zucchero riusciremo ad esitare, al prezzo mondiale, fuori della Comunità. Non si dovrebbe, per esempio, stabilire in questo provvedimento che tutto lo zucchero che non verrà venduto nel corso della annata, con l'assistenza del fondo di compensazione, venga distribuito gratuitamente, a cura dello Stato italiano, ad enti assistenziali, ad ospizi di mendicità, ad orfanotrofi, a tubercolosari, ecc...? Il tutto disposto secondo piani di distribuzione elaborati con la collaborazione dei comitati provinciali per l'assistenza, con un contributo finanziario dello Stato.

Se cioè noi dovremo accantonare, faccio un'ipotesi, 1 milione di chilogrammi di zucchero, potremmo vedere quanto è possibile esitarne in paesi terzi e, alla chiusura dell'annata, utilizzare il residuo per venire incontro alle categorie più bisognose, visto che si tratta di un alimento particolarmente prezioso per vecchi e bambini. Avremo in tal modo assicurata anche una partecipazione dello Stato alla soluzione di questo problema.

Inoltre, onorevole Ministro, secondo questo disegno di legge noi mettiamo a disposizione degli industriali zuccherieri circa 4 miliardi di lire, ma li lasciamo sempre liberi di ritirare o meno il prodotto. Se teniamo conto di quanto diceva poco fa il collega Bignardi, che pure non è un industriale dello zucchero, possiamo facilmente immaginare cosa direbbero questi e le condizioni, magari, di ricatto e di minaccia, che dovrebbero subire i contadini malgrado la loro partecipazione alla costituzione di questo fondo.

Spero pertanto che, di fronte a queste inconfutabili argomentazioni, la Commissione si renda conto della necessità di modificare profondamente questo progetto di legge.

Fondamentale comunque è l'osservazione che il nostro gruppo non ha ancora avuto la possibilità di esaminare collegialmente questo provvedimento, per cui insistiamo che la discussione generale non si concluda questa mattina perché noi abbiamo bisogno di un po' di tempo per portare il nostro meditato contributo alla discussione ed essere in grado di presentare con cognizione di causa gli emendamenti che riterremo necessario apportare all'attuale testo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo manifestare la mia meraviglia per alcune richieste che sono affiorate in questo inizio di discussione. Meraviglia che nasce dal fatto che se criticare è sempre più facile che operare, la critica dovrebbe incontrare determinati limiti, che si riflettono in ovvie constatazioni. L'onorevole Marras ha voluto qui parlare dei ritardi verificatisi in seno al Governo. Non vorrei ripetere alcune considerazioni attinenti al settore dell'olio o del grano, dove, a mio avviso, il Governo ha dimostrato una straordinaria tempestività, affrontando compiti nuovi, che implicano impostazioni amministrative non consuete nel nostro ordinamento, con un complesso di risultati che possiamo considerare positivi.

Limitandomi al presente provvedimento, devo dire che si tratta di un provvedimento assolutamente transitorio. Non vi sono adempimenti particolari da parte dell'organizzazione statale in materia di zucchero. Lo specifico regolamento votato dalla Camera europea con deliberazione del marzo del 1967 non implicava attuazioni da parte degli organi dello Stato italiano. Vi era già una intelaiatura nell'ambito della quale doveva trovare collocamento il complesso delle esigenze che questo settore (certamente molto importante per la nostra agricoltura) determinava. Vi sono poi state le vicende atmosferiche del novembre scorso che hanno comportato l'investimento a barbabietola di superfici che allora non fu possibile seminare. Noi ce ne siamo tempestivamente occupati ed abbiamo agito secondo le previsioni di quel momento, nell'ipotesi che dai 12 milioni e 300 mila quintali si passasse a 12 milioni e 920 mila quintali.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione ben diversa, che nessuno può definire nei suoi particolari. Perché, come anche diceva l'onorevole Magno, abbiamo una esube-

ranza di produzione rispetto a limiti già dilatati; i vari uffici che possono fare delle rilevazioni (che hanno un carattere sempre estremamente approssimativo) traggono conclusioni estremamente difformi, per cui non sappiamo quale sarà questa produzione esuberante. Nella previsione però che comunque vi sarebbe stata, il Governo, in rapporto anche a delle dichiarazioni che aveva doverosamente fatto in Parlamento, ha ritenuto di preoccuparsi prima di questo problema.

Peraltro non è vero che siamo in ritardo. Sicuramente qualcuno di qui a pochi mesi dirà che anzi siamo stati in anticipo, dal momento che sarebbe stato certamente più opportuno vedere prima quali sarebbero state le dimensioni del fenomeno. Senza eccessivi sforzi di fantasia mi aspetto che questo accada!

Ma da che cosa nasce questo provvedimento di cui l'onorevole Magno, in verità un po' improvvisamente, si meraviglia? Sarà stata una meditazione della notte. Ritengo che l'onorevole Magno abbia notti molto felici, visto che sono popolate da una fantasia che, a mio avviso, non ha nessun riferimento con la realtà.

Da che cosa nasce, dicevo, questo provvedimento. Il Governo poteva, assolvendo in pieno ai suoi doveri, servirsi di un decreto-legge nel momento in cui fosse stato in condizione di esprimere una effettiva previsione, che anche oggi, come ho detto, è estremamente incerta.

Il Parlamento però sta per chiudere i suoi lavori e un decreto chiede che esso sia convocato per la conversione; il che avrebbe sollevato notevoli disappunti. Il decreto-legge comunque deve essere convertito entro due mesi. L'onorevole Magno mi dice oggi che il Senato non chiuderà la prossima settimana, ma se non ricordo male fino a ieri vi era la sicurezza matematica che questo sarebbe accaduto. Ammesso quindi che noi presentassimo il decreto, non era possibile che fosse convertito ed è anche chiaro, onorevole Magno, ed è cosa di cui dobbiamo preoccuparci, se vogliamo al di là degli atteggiamenti ostentati servire veramente gli interessi da noi rappresentati, che si sarebbe determinata una situazione di incertezza, perché è chiaro che con il Parlamento chiuso per una cinquantina di giorni, alla ripresa questo decreto di legge non sarebbe stato convertito.

E d'altra parte proprio in questo campo, onorevole Magno, noi abbiamo bisogno di dare certezza, almeno così interpreto il mio dovere di ministro. Né il Parlamento si trova dinanzi ad un'iniziativa nuova, non considerata, non meditata. Mi pare che non possiate rivendicare la paternità del fatto che si discuta questo problema e poi disconoscere la realtà e i termini di questa discussione.

Il provvedimento è il riflesso di una situazione che riceve un apprezzamento unanime, generale in ordine a questo problema, che noi dobbiamo affrontare per dare a ciascuno la sicurezza che non si verifichi una situazione di incertezza nelle campagne.

Finché la previsione delle eccedenze era limitata, è chiaro che forse la questione poteva trovare soluzione con intesa da raggiungersi e da definirsi sul piano amministrativo, ma quando la previsione si orienta verso cifre che superano il milione di quintali di zucchero di eccedenza, è responsabile dare certezza in questo campo, non affidandosi a strumenti di facile impugnativa. Noi abbiamo quindi fatto un provvedimento che costituisce questo elemento di saldatura con la nuova disciplina che dobbiamo predisporre.

Per l'anno prossimo dovremo fare un provvedimento riguardante in maniera molto precisa la coltura delle barbabietole e tutta la produzione concernente il settore dello zucchero. dovremo affrontare questo problema alla ripresa dei lavori parlamentari, impostandolo in modo diverso, possibilmente sulla base del nuovo regolamento comunitario, che ad oggi non è ancora definito.

Che cosa stabiliamo con questo provvedimento? Noi determiniamo la necessità di ritirare tutte le barbabietole che saranno prodotte; determiniamo un fondo e poi disciplineremo la materia attraverso adempimenti: che saranno di carattere amministrativo solo se concerneranno spese che rientrano nel volume del gettito, che verrà da questo prelevamento fatto agli agricoltori ed agli industriali; che saranno di carattere legislativo nel caso che il fondo che si viene a costituire non sia adeguato.

Ma, onorevole Magno, con questo provvedimento noi non neghiamo le diverse possibilità di utilizzo. Dobbiamo evitare che qualcuno di quelli obbligati a ritirare la barbabietola dica all'agricoltore di portarla all'AIMA, che poi potrebbe dire, a sua volta, di portarla allo zuccherificio. In questo settore dobbiamo predisporre ogni cosa in modo chiaro.

Vedremo in un secondo tempo se destinare le eccedenze all'esportazione. Noi abbiamo l'interesse a non creare attraverso questo provvedimento, una molteplicità di rigide destinazioni, non conoscendo ancora il

quantum di eccedenze. Dobbiamo invece dare la certezza che il collocamento di questa produzione avverrà ad un determinato prezzo.

Rimane l'eventualità che si possa destinare una parte della produzione alla campagna successiva, una parte all'esportazione. Sappiamo solo che c'è un certo fondo che ci consentirà determinate spese. Noi non intendiamo rinunciare a nessuna di queste destinazioni, ma intendiamo studiare i provvedimenti concreti nel momento opportuno, nella responsabilità dell'Amministrazione, se sarà possibile adottare i provvedimenti amministrativi, nella sollecitazione di un provvedimento da parte del Parlamento se dovrà essere necessario.

Se la Commissione deciderà di rinviare l'esame della proposta di legge con il pretesto dell'opportunità di una ulteriore meditazione, devo dire che le previsioni di chiusura dei lavori parlamentari sono sempre estremamente incerte, per cui si corre il rischio di trovarsi di fronte a deliberazioni improvvise.

Comunque, mi rimetto alla Commissione, ma io ho ritenuto assumermi le mie responsabilità, in quanto sarebbe stato più facile ricorrere allo strumento del decreto-legge, piuttosto che sollecitare alcuni onorevoli colleghi alla presentazione di una proposta di legge.

L'unica mia colpa oggi è quella di essere stato troppo solerte.

OGNIBENE. Ella, onorevole ministro, è dinamico solo quando vuole ! E spesso le sue affermazioni sono avventate.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se avessi fatto osservazioni avventate, onorevole Ognibene, avrei invaso il campo della sua competenza ! E tale campo è suo soltanto !

ARMANI. Giunti a questo punto, dopo le precisazioni fatte dall'onorevole Ministro per chiarire la portata del provvedimento e dopo l'esposizione delle ragioni che suggeriscono un sollecito esame dello stesso da parte della Commissione, mi rimane poco da dire.

A me pare non sia il caso di drammatizzare la situazione per la presentazione fuori dai normali limiti di tempo di questo provvedimento e per la celerità con cui la proposta di legge è stata portata alla discussione in sede legislativa nella nostra Commissione.

Ma non v'è dubbio che, al di là delle considerazioni fatte dai colleghi di parte comunista, esiste una realtà, e su questa realtà voglio richiamare l'attenzione della Commissione. La realtà è che si deve arrivare a concepire il provvedimento in quanto capace di sodisfare un'esigenza di garanzia per i produttori. La nostra Commissione è sempre stata particolarmente sensibile riguardo ai problemi che attengono ai produttori e mi sembra che anche in questa circostanza non possa venir meno al desiderio unanime di dar loro questa garanzia di sicurezza.

Senza entrare nel merito del provvedimento, vorrei dire che esso rispecchia una situazione straordinaria. Non va taciuto, a mio modesto avviso, che l'andamento stagionale ha provocato l'esigenza di una seminagione di bietole superiore a quella in via ordinaria consentita nel nostro Paese. Le alluvioni che si sono verificate hanno a loro volta determinato l'urgenza di questo provvedimento. A tale riguardo mi sembra che non si debba richiamare tanto l'eccezionalità di una presentazione così veloce del provvedimento, quanto l'esigenza di superare due momenti, quello di dare una garanzia ai produttori e quello di intervenire in un periodo così cruciale per le determinazioni future dei produttori, prima della chiusura del Parlamento. Quando si parla di questo provvedimento-ponte, che deve provvedere alla regolamentazione transitoria, per questa annata agraria, si dovrebbe sottolineare solo lo zelo dimostrato dall'onorevole ministro. Inoltre, non si può non tener conto del fatto che la proposta di legge dev'essere approvata prima delle ferie estive anche dal Senato. Non comprendo quindi perché si debba drammatizzare, parlando persino – come si è fatto prima – di sopraffazione. Mi sembra che vi sia una volontà comune di arrivare ad una soluzione; occorre quindi sdrammatizzare la situazione ed approvare questo provvedimento, suggerito dall'esigenza delle cose e dalla nostra volontà di interpretare le istanze e le aspettative dei produttori agricoli. Ritengo che non si possa far riferimento ad altri provvedimenti, il cui esame per ragioni varie è stato rinviato, per condannare la celerità di questa proposta di legge, che ha un significato solo se viene approvata subito, in quanto ha il fine di regolare una situazione transitoria.

Non so se il Presidente e i colleghi abbiano intenzione di concludere oggi la discussione della proposta di legge; occorre però fare bene i nostri calcoli, perché non è improbabile che il Senato chiuda alla fine della prossima settimana. Quindi, se è intenzione comune approvare il provvedimento, facciamo in modo che anche il Senato lo possa approvare in tempo utile. Se potessimo iniziare sin da oggi l'esame degli articoli, faremmo

un passo avanti verso l'approvazione della proposta di legge. Prego pertanto i colleghi comunisti di tradurre in concreto la volontà manifestata di non voler dilazionare l'approvazione del provvedimento al di là dell'inizio delle ferie estive.

LORETI. La procedura insolita che è stata seguita nel presentare questo provvedimento indubbiamente solleva alcune perplessità. Se c'è un gruppo politico che dovrebbe lamentarsi di questo, tale gruppo è quello socialista, perché, come lo stesso ministro ha dichiarato, almeno in questa sede parlamentare non è stato nemmeno informato della proposta di legge. Per ottenerne il consenso, ha avuto il privilegio dell'informazione il gruppo comunista. La cosa anche sotto questo aspetto è insolita, e ce ne rammarichiamo, tanto più che quando, in precedenti riunioni, sollevammo il problema dell'urgenza di una nostra proposta di legge (quella sulla mezzadria), alcuni colleghi della democrazia cristiana ci dissero che, facendo tale richiesta, ci rendevamo mallevadori dell'iniziativa di una proposta di legge comunista, e ciò anche se abbiamo detto chiaramente che la proposta comunista avrebbe bloccato qualsiasi possibile soluzione.

Ricordo queste cose perché se ne tenga conto da parte del gruppo della Democrazia Cristiana e del rappresentante del Governo affinché il nostro gruppo non venga posto in situazioni così incresciose.

Tuttavia, nonostante questa dichiarazione preliminare, se noi riteniamo che il provvedimento sia giusto, dobbiamo approvarlo. Devo però obiettivamente dire che spesso, per una serie di motivi in parte giustificabili, ci troviamo a discutere l'attuazione di regolamenti con gran fretta e questa questione noi l'abbiamo sollevata ogni volta che si è affrontato un regolamento, in Aula, in sede di bilancio, in sede di discussione del secondo Piano verde, in svariate occasioni, affermando la necessità che il Governo si attrezzasse in modo da poter far fronte ai regolamenti comunitari, ed il ministro ebbe a dire che avrebbe fatto di tutto perché il suo dicastero si ponesse in condizione di poter far ciò.

Fatte queste premesse, desidero anche dar atto al Ministro di aver usato tutta la sua diligenza, nonostante le difficoltà, per trovare una soluzione. In merito al provvedimento, devo riconoscere che sui punti fondamentali di questo progetto di legge avevamo già discusso nella ricordata seduta del 16 giugno, allorquando si manifestò l'unanime preoccupazione per il problema delle eccedenze nella produzione dello zucchero. Fu allora da alcuni messa in evidenza anche la preoccupazione per il decreto del Ministro dell'industria che stabiliva alcuni criteri per il ritiro delle barbabietole, cosa che sollevò perplessità in seno alla Commissione perché poteva dar adito a discriminazioni o addirittura a situazioni non sostenibili per i produttori di barbabietole.

In quella occasione il Ministro assicurò che il problema sarebbe stato esaminato, aggiungendo che in seno alla Comunità europea si era riusciti ad ottenere un limite di produzione superiore ai precedenti e che tuttavia il Governo si sarebbe sforzato affinché, in sede di definizione del regolamento comunitario, questa quota fosse ulteriormente elevata.

Noi crediamo ancora che si possa ottenere per il nostro Paese una quota maggiore, anche perché, come avemmo a dire, la riduzione del prezzo avrebbe consentito l'aumento del consumo e quindi anche un aumento di questo tipo di colture.

Debbo anche dare atto che la proposta da più parti avanzata in questa Commissione di costituire, con apporti dei produttori e degli industriali, un fondo, è stata accolta in questo provvedimento, ed anche nel senso da noi auspicato, che fosse cioè maggiore la quota a carico degli industriali, anche se forse ci poteva essere una migliore ripartizione.

Io non disconosco, inoltre, il potere del ministro di emanare un decreto-legge e so pure che nell'ambito della maggioranza stessa (nonostante quanto qui affermato da alcuni colleghi) vi è stato in materia un accordo di massima.

Non abbiamo quindi critiche di fondo da fare sul provvedimento, anche se pensiamo che alcuni aspetti potevano essere affrontati in modo diverso, e ci rendiamo conto dell'urgenza dell'approvazione di esso; pertanto noi, che pur dovremmo rammaricarci per la procedura insolita, non facciamo di ciò una questione pregiudiziale e riconosciamo l'urgenza e la necessità dell'intervento legislativo.

Nè diciamo che ci apprestiamo ad esaminare il provvedimento senza conoscerne gli aspetti o senza conoscere il parere del Governo in materia. Abbiamo difatti già discusso ampiamente il problema.

Pertanto riteniamo giusta, pur con le considerazioni fatte, la proposta del Governo di approvare al più presto questo provvedimento, e riteniamo anzi che ciò potrebbe anche avvenire oggi stesso.

LEOPARDI DITTAIUTI. Dopo l'intervento del mio collega di gruppo, Bignardi, po-

che sono le cose che mi rimangono da dire Desidero prima di tutto dar atto al ministro che, arrivati a questo punto, ha sentito il dovere di varare rapidamente questo provvedimento, così come desidero anche dargli atto di aver opportunamente preferito la strada della proposta di legge a quella del decreto-legge, che avrebbe lasciato molte incertezze sulla possibilità di conversione in tempo utile.

Io non so se il Senato lavorerà o no nella prossima settimana, ma nel dubbio non posso assolutamente assumermi la responsabilità, di fronte ad un provvedimento di questa urgenza e di questa importanza, di rinviarne anche di poco la discussione e l'approvazione.

Dopo averle riconosciuto questa premura, onorevole ministro, non posso darle egualmente atto della tempestività con cui questo provvedimento ed altri analoghi in materia agricola sono stati portati davanti al Parlamento.

Altrettanto serenamente ed obiettivamente devo rivolgere alcune critiche su quanto si sarebbe dovuto fare e non si è poi fatto.

Circa la tempestività nell'affrontare questo argomento, ho molti dubbi. Alcuni giorni fa in Aula si è parlato del problema del grano duro e su tale questione ella, onorevole ministro, ha fatto presente che si era agito con molta tempestività e solerzia.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevole Leopardi, lei che è così buon conoscitore degli accordi comunitari, dovrebbe sapere che noi abbiamo approvato quel provvedimento prima ancora che la Comunità ci facesse conoscere le sue determinazioni in materia. La qual cosa dovrebbe far piacere all'onorevole Marras, ed evidentemente si tratterà di un piacere contenuto, non manifestato.

LEOPARDI DITTAIUTI. D'altra parte, il ritardo con cui viene presentato questo provvedimento è stato riconosciuto dallo stesso relatore, il quale lo ha giustificato affermando che i tempi tecnici non hanno consentito di operare diversamente. Mi permetto di avanzare alcune riserve a questo riguardo, perché molte di queste norme sono conosciute da una infinità di tempo.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo dire che non accetto alcun rilievo in merito alla tempestività. Nella specie, ci troviamo dinanzi ad una materia che non è ancora determinata.

Se la produzione esuberante potesse essere valutata in proporzioni modeste, si sarebbe potuto tentare, proprio per tener conto delle esigenze prospettate dall'onorevole Marras e dall'onorevole Magno, la via di un provvedimento amministrativo. Quando ci si rese conto che si sarebbe trattato di un'annata eccezionale, risultò chiara la necessità di uno strumento di carattere legislativo.

LEOPARDI DITTAIUTI. L'onorevole ministro questa mattina ha implicitamente riconosciuto il ritardo, giustificandolo con difficoltà di carattere amministrativo. È proprio su questo punto che muovo alcune critiche al Governo, nel senso di non aver risolto tempestivamente su questo problema le difficoltà di ordine amministrativo. Anche se l'onorevole ministro non ha sempre gli elementi sufficienti per varare determinati provvedimenti, tuttavia in previsione o nella certezza di doverli varare in un immediato futuro, credo che il Governo dovrebbe predisporre quegli elementi sia pure complessi, di carattere amministrativo che sono necessari. Anzi, proprio perché complessi, essi andrebbero studiati tempestivamente.

È lo stesso appunto che ho mosso in aula per la questione del grano duro e che ripeto stamane per il problema delle barbabietole da zucchero. Tuttavia la campagna bieticola è ormai alle porte e tra alcuni giorni i primi zuccherifici cominceranno a ritirare il prodotto. Quindi è assurdo il pensare che un provvedimento di questo genere possa essere ritardato ed entrare in applicazione quando la campagna bieticola è in corso.

Dichiaro pertanto, a nome del mio gruppo, che noi faremo quanto necessario per sollecitare l'approvazione della proposta di legge.

Nel merito del problema, ho una perplessità per l'oggi ed una preoccupazione per il domani. Nel provvedimento si prevede una riduzione del prezzo delle bietole da zucchero riportata al chilo-zucchero, prendendo una misura più di carattere industriale che non di carattere agricolo. L'onorevole ministro, tuttavia, ci ha fatto presente poc'anzi che motivi di speditezza del controllo hanno portato ad assumere questa unità di misura. In linea di massima posso essere d'accordo con questo criterio, per quanto sarebbe forse stato più opportuno prendere come unità di misura un parametro più consono all'agricoltura. Comunque il conteggio è abbastanza semplice e la riduzione di una lira per chilo-zucchero di cui al provvedimento in esame sul piano agricolo porta ad una riduzione di 12 lire per quintale di barbabietole, che abbiano una base zuccherina di 15 gradi. Mentre oggi abbiamo le bietole retribuite a lire 1160 al quin-

tale, per un titolo zuccherino di 15 gradi, domani, una volta entrata in vigore la legge, si avrà una riduzione di 12 lire al quintale. È una riduzione che può non sembrare eccessiva, ma indubbiamente ha qualche valore, conoscendo i redditi estremamente esigui nel settore della bieticoltura, specialmente nelle zone collinari dove la meccanizzazione è limitata ed i costi sono più elevati.

A mio avviso, vi è una responsabilità da parte del Governo, per non aver assunto in tempo utile le necessarie cautele volte ad evitare questo notevole aumento della produzione, che in parte è dovuto ad un favorevole andamento stagionale per questa produzione, ed in parte ad un'estensione notevole della superficie coltivata a bietole, derivata anche dallo sfavorevole andamento stagionale, che ha impedito la semina del grano. Credo, peraltro, che si sia verificato anche un aumento indiscriminato, da parte di alcuni, della coltivazione bieticola. Se il Governo non è intervenuto ed ha delle responsabilità, a mio avviso la diminuzione oggi imposta del prezzo delle bietole non dovrebbe gravare sui produttori, ma sulla collettività e quindi sullo Stato stesso. Ma se il ministro esclude la responsabilità del Governo, vi è la responsabilità di quei produttori che, indipendentemente dall'andamento stagionale, hanno aumentato indiscriminatamente la superficie destinata alla bieticoltura. Non è quindi giusto che l'onere derivante da questo aumento di produzione ricada su tutti i produttori.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Trovi lei un congegno amministrativo per distinguere i produttori buoni da quelli cattivi. Guardiamo la realtà: dobbiamo costruire una società di uomini, non di angeli!

LEOPARDI DITTAIUTI. Qui, signor ministro, ricadiamo sul discorso della carenza del Governo nei confronti degli organi amministrativi che dovrebbero operare in tal senso.

Si sostiene che vi è stato un andamento stagionale favorevole che ha determinato un aumento notevole della produzione bieticola, ma credo che nessuno di noi possa dire che la produzione è stata favorevole dovunque. Vi saranno produttori che hanno aumentato la coltivazione di bietole, ma vi saranno anche produttori che sono rimasti nell'ambito della coltivazione effettuata nel passato; questi dovranno pagare lo scotto dell'aumento della produzione a vantaggio di quelli che hanno avuto la stagione favorevole e di quelli che hanno ingiustamente aumentato la coltivazione.

Come ripeto, se vi è una responsabilità del Governo, l'onere derivante da questa proposta di legge non dovrebbe ricadere sui coltivatori ma sulla collettività. Se si esclude tale responsabilità, occorre tener conto di certe situazioni che possono divergere enormemente da altre.

Le preoccupazioni per il futuro sono quelle che l'onorevole Magno ha prospettato in termini particolarmente drammatici; non saranno così drammatiche, ma certamente sussistono. Quest'anno ci troveremo con un'eccedenza notevole di bietole che dovremo riportare alla prossima annata. Se tale situazione dovesse continuare, dovremmo ridurre notevolmente la coltivazione di bietole negli anni successivi. Vorrei far notare al signor ministro come sia molto difficile, nel settore dell'agricoltura, prendere decisioni rapide e poi ritornare sulle decisioni prese. Infatti se nei prossimi anni dovessimo ridurre la coltivazione delle bietole in conseguenza delle eccedenze degli anni precedenti, sarebbe poi molto difficile, una volta esaurite tali eccedenze, ritornare a coltivare le stesse superfici. Questa situazione oggi riguarda la bieticoltura, domani potrebbe riguardare altre coltivazioni. Questi mutamenti di coltivazione sono estremamente gravi in agricoltura e richiedono una grande ponderazione, perché occorre molto tempo per arrivare a diffondere una certa coltivazione. Ritengo quindi che la decisione di ridurre la coltivazione delle bietole potrebbe compromettere in gran parte il settore bieticolo dell'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Avolio.

MAGNO. Signor Presidente, sono certo che l'onorevole Avolio ha chiesto la parola dopo di me. Non so perché lei si ostini a non darmi la parola. Devo rispondere ad affermazioni molto gravi che il ministro ha fatto in presenza di numerosi colleghi, alcuni dei quali ora sono assenti.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non ho fatto alcuna affermazione molto grave!

MAGNO. Evidentemente il ministro non ha meditato sulle cose che ha detto!

PRESIDENTE. Onorevole Magno, non so perché lei si sia tanto irritato, quando eravamo rimasti d'accordo che avrebbe preso la parola dopo gli interventi dei colleghi che partecipano alla discussione generale. Lei ha già parlato...

MAGNO. Anche l'onorevole Avolio ha già parlato.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato ed ha chiesto di rispondere alle affermazioni fatte dal ministro; le ho risposto che le avrei dato la parola dopo gli interventi degli altri colleghi. Sono certo che se l'onorevole Magno chiederà all'onorevole Avolio di parlare per primo, otterrà certamente questa cortesia.

Vorrei pregare l'onorevole Magno di non scaldarsi tanto nei confronti di un Presidente che più rispettoso di così nei confronti dei suoi colleghi non potrebbe essere.

MAGNO. Avevo premura di prendere la parola perché le parole del ministro hanno gettato ombra sull'operato mio personale e sul comportamento del mio gruppo, fino al punto che l'onorevole Loreti ha ritenuto di avere la possibilità di fare anche delle insinuazioni.

Purtroppo non è la prima volta che quando noi avanziamo delle critiche serie e fondate su cose già fatte o non fatte dal Governo e dalla maggioranza ci troviamo di fronte ad un vero e proprio processo alle intenzioni. Sia l'onorevole Marras che io ci siamo dichiarati d'accordo sulla necessità di approvare questo provvedimento prima delle ferie; abbiamo però detto che al nostro gruppo (che opera come tale e non ha né un capo né dei subalterni) era necessario un po' di tempo per un minimo di discussioni collegiali e di consultazioni dei rappresentanti di organizzazioni di categoria, in modo da poter precisare le nostre posizioni e presentare conseguentemente degli emendamenti. Noi abbiamo proposte già elaborate al livello di organizzazioni varie che dobbiamo tradurre in qualcosa di elaborato al livello di attività parlamentare.

Abbiamo però sentito alcuni interventi, compreso quello del ministro, che non tenevano minimamente conto di quanto da noi affermato, come se non fossimo riusciti a farci capire circa il nostro intendimento di operare in modo che si abbia questa legge. E dirò di più. Eravamo tanto convinti della necessità di questo provvedimento che già prima di Pasqua ufficialmente chiedemmo per la prima volta una discussione sugli intendimenti del Governo in questo campo e sul contenuto di questo provvedimento.

Ciò premesso, posso anche dire che io questa mattina sarei potuto venire qui a dire cose completamente differenti da quanto detto ieri da me a titolo personale in un *pour parler* con il ministro e con il Presidente della Commissione, e questo senza sentirmi, quale uomo politico, minimamente in torto. E ciò in quanto oggi io sarei venuto qui ad esprimere una posizione di gruppo, avendo provveduto ieri, dopo quel *pour parler* con il ministro e il Presidente, a provocare una riunione dei componenti la Commissione agricoltura appartenenti al gruppo comunista, riunione in cui ho riferito fedelmente ciò di cui ero a conoscenza ed in cui è stata decisa la nostra posizione, espressa poi questa mattina. Questa è però solo un'ipotesi, in quanto io sono venuto qui oggi, tenendo ben conto della possibilità di non contraddire quanto da me detto ieri, quando ci siamo trovati di fronte non ad un problema politico ma tecnico. Il Ministro dell'agricoltura (presente il Presidente Sedati) ha detto che il Consiglio dei Ministri avrebbe probabilmente approvato il decreto-legge (se si fosse deciso per esso) non in tempo per poterlo convertire prima del ritorno dei parlamentari dalle ferie. Preoccupato di questa situazione, il ministro ha avuto l'idea di ricorrere a questo diverso *iter* (presentazione di una proposta di legge); io ho detto che secondo noi bisognava fare in modo che, senza scomodare i parlamentari in ferie, il provvedimento si approvasse, visto che doveva essere varato prima dell'inizio del raccolto delle barbabietole. Ho anche detto al ministro che noi in linea di principio non possiamo certo preferire il decreto-legge ad un progetto di legge (proposta o disegno che sia), però, per quanto riguarda l'*iter*, sarebbe stato meglio presentarlo al Senato, che sembrava dovesse chiudere prima, in modo da consentire alla Camera di avere un pò di tempo in più. Potevo però anche non essere giustamente informato quando parlavo con il ministro. Quello che ha detto Marras lo abbiamo appreso dopo quel mio incontro, e cioè che il Senato non andrà in ferie se non dopo l'approvazione della legge sui fitti, che deve ancora essere fatta alla Camera nella prossima settimana.

Non vedo quindi alcuna contraddizione in tutto questo. Io inoltre ho parlato con il ministro e con il Presidente della Commissione quando ancora non conoscevo questo testo, quando non sapevo che firme portasse: dovevo forse mettermi in quel momento a fare una discussione con il ministro sui ritardi del Governo? A cosa sarebbe servito, in un *pour parler* con il ministro? Ma ciò non toglie che anche ieri io fossi perfettamente convinto del fatto che questo disegno di legge avrebbe potuto essere presentato almeno un mese fa.

Inoltre al momento di lasciarci, avendo detto al ministro che avevamo appunto indetto come gruppo comunista una riunione per discutere il problema, egli mi chiese di

fargli poi sapere qualcosa, il che sta a dimostrare che anche lui si rendeva conto dei limiti notevoli di questo *pour parler*.

Nessuna contradizione, quindi, e sia ben chiaro che il gruppo comunista è preoccupato non meno degli altri della necessità che si abbia un provvedimento su questo argomento e che lo si abbia prima dei raccolti (che iniziano i primi di agosto), cioè prima che il Parlamento vada in ferie.

Ho anche detto al ministro che il decreto-legge porta degli inconvenienti, perché in queste materie non si è avuto nessun disegno di legge che non abbia subito delle modifiche in sede di conversione, il che provoca gravi incertezze, perché gli interessati vengono a trovarsi di fronte a due discipline diverse a distanza di poche settimane. Ed ho aggiunto che sarebbe stato quindi meglio servirsi di un provvedimento presentato ad un ramo del Parlamento.

Ho sentito il bisogno di fare queste precisazioni e vorrei pregare tutti i colleghi della Commissione di tener conto del fatto che per quanto ci riguarda vi è tutta la buona volontà di fare in modo che una legge si abbia in tempo, perché altrimenti danneggeremmo i produttori italiani. Riteniamo però che il Governo avrebbe dovuto metterci di fronte ad un progetto di legge almeno qualche settimana fa. Quando facciamo questa critica la riferiamo a tutto il Governo, perché ci rendiamo conto del fatto che il ministro può aver incontrato ostacoli o incomprensioni da parte di altri, ed è per questo che ci stupiamo che egli si senta personalmente toccato; tanto che penso che quando dice che io non ho ben dormito si riferisca in realtà al fatto che sia stato lui ad avere una notte insonne.

AVOLIO. A questo punto non ritengo sia più necessario fare delle affermazioni del tipo di quelle fatte dai colleghi sull'opportunità e l'urgenza di questo provvedimento (da tutti riconosciute), ma credo sia da parte mia doverosa una precisazione, che poi in realtà si traduce in una proposta formale che sottoporrò al Presidente e alla Commissione.

Non ci siamo trovati, a parte le cause del ritardo le accuse di solerzia al ministro, ed altre critiche che possono anche sfociare in una polemica ma che non travalicano mai i limiti della cortesia e dei rapporti cordiali che abbiamo sempre mantenuto in questa Commissione, a parte questo, dicevo, ci siamo trovati nella materiale impossibilità di poter discutere il merito del provvedimento visto che ci è stato sottoposto soltanto questa mattina.

Parlo a nome di un gruppo che, a differenza del Governo, non può avvalersi di strumenti, quali gli uffici legislativi dei ministeri, per poter intervenire con cognizione di causa sulle questioni inerenti al provvedimento in esame. Noi dobbiamo lavorare in modo artigianale; e chi vi parla per poter esprimere un'opinione deve perdere molto tempo nella ricerca di precedenti e di dati.

Quindi, la richiesta di aggiornare i lavori della Commissione alla prossima settimana, onorevole Presidente, non può essere contestata, se non ci si vuole accontentare di una discussione puramente formale, senza l'apporto di un contributo serio da parte della Commissione. Se il Governo ha scelto la giusta direzione della proposta di legge, ritengo che lo abbia fatto anche perché vuole sentire effettivamente il parere di tutti i gruppi, anche delle opposizioni, sulla validità delle scelte indicate da questo provvedimento. Occorre, pertanto, metterci in grado di partecipare al dibattito con cognizione di causa; e per questo occorre un poco di tempo. Dobbiamo sentire le categorie interessate e discutere del problema nel direttivo del nostro gruppo parlamentare, per decidere l'orientamento da seguire. Il tempo per tutto ciò è mancato ed ora noi non possiamo prendere una posizione, che non sia soltanto personale, nel giro di due ore.

Ribadendo le altre considerazioni fatte prima, devo dichiarare formalmente che noi chiediamo l'aggiornamento della discussione ai primi giorni della prossima settimana, concordando per altro nell'opportunità di approvare questo provvedimento con una certa rapidità. Ritengo sia mio preciso dovere avanzare tale richiesta, in quanto mi rifiuto di partecipare ad un dibattito, senza poter avere il tempo necessario per apportarvi un contributo reale.

Propongo anche che non si consideri chiusa la discussione generale, ma che essa rimanga aperta per la prossima seduta, che chiedo sia fissata per la giornata di mercoledì prossimo. Allora potremo concludere l'esame e l'approvazione degli articoli, mettendo in grado la presidenza della Commissione di poter trasmettere il provvedimento al Senato.

Vorrei che l'onorevole Presidente richiamasse la Commissione ad una maggiore attenzione nei riguardi di quanto sto dicendo... Confesso che in questo clima diventa stucchevole partecipare ai lavori della Commissione! Anche se mi rendo conto che la maggioranza farà poi quello che vuole, salviamo almeno

la forma ascoltando i pareri dell'opposizione!

Ho proposto in modo formale di aggiornare i lavori della Commissione a mercoledì prossimo, con l'impegno da parte di noi tutti di ultimarli in quella giornata. Non è un capriccio che mi spinge a tale richiesta, ma il desiderio di apportare un contributo reale al dibattito.

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare sulla proposta formale dell'onorevole Avolio?

GOMBI. Alla richiesta dell'onorevole Avolio e di altri colleghi di aggiornare i lavori a mercoledì prossimo, con l'impegno da parte della Commissione di approvare in quella giornata il provvedimento, si potrebbe aggiungere, a mio avviso, un'opportuna intesa con la corrispondente Commissione del Senato, nel senso di impegnarla per un rapido riesame del provvedimento.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vorrei sfrondare questa riunione da questa nota di elettricità, che abbiamo un po' tutti contribuito a creare.

Guardiamo a questo problema nella sua realtà, senza esasperazioni. Ripeto quanto ho già detto: volevo comunicare, con cordialità, questa iniziativa alla Commissione ieri, ma purtroppo sono arrivato pochi minuti dopo il termine della seduta. Volevo proporre di mandare avanti sollecitamente questa proposta di legge, credendo in tal modo di raccogliere un orientamento unanime della Commissione, emerso dall'ultima seduta. Quando si parla dell'esigenza di meditare su questo provvedimento, si dimentica che non si tratta di un provvedimento nuovo; inoltre si tratta di un provvedimento assolutamente contingente, che riguarda cioè soltanto il raccolto di questo anno. Per quanto riguarda il futuro della coltura della bietola, occorrerà un provvedimento che regoli con estrema precisione i vari aspetti della nostra produzione, tenendo conto dell'obiettivo di produzione fissato dalle norme comunitarie. A settembre quindi ci troveremo di fronte all'esigenza di affrontare in modo organico questo capitolo della bieticoltura.

Ma ora non vi possono essere dissensi circa la necessità di determinare il ritiro della produzione eccedente. La proposta di legge dev'essere esaminata in questi limiti. L'apporto per la costituzione del fondo rappresenta un punto di equilibrio. Sul criterio della mutualità si sono dichiarati d'accordo tutti i gruppi politici, ma sul criterio di ripartizione di tale mutualità sono sorte discussioni. Ritengo tuttavia che il criterio previsto dalla proposta di legge rappresenti un punto di equilibrio tra i vari interessi e sodisfi le esigenze del mondo agricolo. Sarebbe molto comodo per il Governo, onorevoli colleghi, trovarsi di fronte a situazioni già perfettamente definite. Se introducessimo i criteri di distinzione cui accennava l'onorevole Magno, creeremmo incertezze. Quanto alle osservazioni dell'onorevole Leopardi sui congegni dell'Amministrazione, vorrei dire che è indubbio che l'Amministrazione potrebbe fare di più, ma non potrebbe certo fare accertamenti tanto precisi. Abbiamo un catasto della cultura bieticola in Italia? Possiamo improvvisarlo? Le attrezzature statistiche, del resto, sono quello che sono. Come ministro dell'agricoltura non intendo porre remore od ostacoli alle critiche che verranno, ma l'onorevole Leopardi vedrà quante difficoltà si verificheranno in sede di applicazione della legge sul grano duro. L'onorevole Leopardi dice di fare riferimento alle statistiche, ma non sa che le denuncie fatte dagli agricoltori nel loro complesso smentiscono tutte le statistiche? Che cosa deve fare l'Amministrazione? L'Amministrazione deve cercare di difendere l'interesse generale, tutelando gli interessi specifici, e questo non è un compito facile. Altro è lo strumento legislativo, altro è il tormento di attuarlo, di attuare anche il più perfetto di tali strumenti.

Tutti coloro che sono intervenuti hanno sottolineato l'esigenza di approfondire il problema, ma in fondo il problema lo conosciamo. Sarebbe quindi opportuno accorciare i tempi, pur senza soffocare la discussione. In sostanza, il Governo, scegliendo questa via, ha inteso rendere ossequio al Parlamento, non coartarlo. Inoltre occorre tenere presente la esigenza di discussione anche al Senato.

AVOLIO. Prima di presentare questo provvedimento, il signor ministro si sarà certamente consultato con il suo capo di gabinetto e con qualche altra persona. Perché non ci vuole dare lo stesso diritto! Ho avuto questo testo solo questa mattina. Posso discuterne con altri compagni del mio partito? Non è questa una richiesta giusta?

PREARO. Mi sembra che le obiezioni avanzate abbiano un certo fondamento. Sarebbe opportuno rinviare la discussione a martedì o, al massimo, a mercoledì mattina, con l'impegno di approvare in mezza giornata la proposta di legge.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Capisco che vogliate dedicare queste giornate ad esprimere il vostro affetto ai con-

tadini, ma vi prego di contenere queste manifestazioni nella giornata di domenica.

FRANZO, *Relatore*. Premetto che non si può fare a braccio di ferro sul Regolamento, visto che esso fornisce alle minoranze tutti i mezzi necessari per salvaguardare i loro diritti. La migliore soluzione sarebbe, dopo aver sentito il ministro, di poterci rivedere per discutere di questo argomento martedì mattina, od al massimo nel pomeriggio.

Ma, se è vero come è vero, che il gruppo comunista ha convocato i suoi dirigenti periferici per martedì sera, è giusto anche tener conto di queste cose..

Ritengo quindi che possiamo stabilire la prossima riunione per mercoledì mattina a due condizioni: che ci impegnamo a concludere la discussione, l'esame degli articoli e la votazione nella mattinata stessa, ed inoltre che faremo tutto quanto possibile presso i nostri rispettivi colleghi del Senato affinché anche in quella sede procedano con la massima rapidità, senza apportare emendamenti.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario a questa proposta del Relatore, perché credo che rinviare a dopo martedì sia al di fuori di ogni razionalità, visto anche che non possiamo prendere alla Camera tutto il tempo che vogliamo e poi costringere il Senato a fare tutto con la massima fretta.

MAGNO. Voglio far presente al ministro che se anche finissimo per la fine della settimana ci sarebbe tutto il tempo per consentire un voto da parte del Senato.

PRESIDENTE. Prima di decidere definitivamente devo fare anche io una brevissima dichiarazione, visto che mi sono stati mossi dei rilievi, sia pure corretti, a proposito del fatto che ho iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna questo provvedimento. Desidero infatti dire che, a parte il fatto che la procedura seguita ieri in Aula ci aveva confermato l'urgenza di questo provvedimento, anche nel corso della nostra riunione di oggi nessun collega di nessun gruppo ha negato l'urgenza di questo provvedimento; anzi da tutti ne è stata sottolineata l'urgenza stessa.

Non credo quindi di essere venuto meno al mio dovere o a quanto avevamo stabilito circa l'ordine dei lavori inserendo questo provvedimento nell'ordine del giorno della seduta odierna.

Anche io mi auguro naturalmente che questo provvedimento sia approvato al più presto e credo sia quindi venuto il momento di prendere una decisione.

Chiedo al ministro il permesso di non porre in votazione la sua proposta e di accettare senz'altro la proposta Franzo di riunirci mercoledì mattina per approvare questo provvedimento.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La Commissione pertanto è convocata per mercoledì 20 luglio alle ore 9,30.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO